

ORIGINE

IL SAPORE DEL TERRITORIO ITALIANO

www.origineonline.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Matera doc, ritorno dal passato

CLEMENTINA PALESE

Dai vitigni autoctoni agli internazionali, passando per un singolare metodo classico, la doc Matera è una realtà enologica variegata come la terra su cui insiste, da visitare sulle tracce della produzione di vino, partendo dalla Città dei Sassi e «scendendo» verso il mar Ionio lungo colline dolci morbidamente accarezzate dal sole, dove le temperature miti giovano all'uva

È giovane e piccola, ma porta il nome noto in tutto il mondo di Matera, Città dei Sassi e Patrimonio mondiale dell'Unesco. È giovane nel riconoscimento della denominazione di origine che è del 2005, ma decisamente antica visto che risalgono alla Magna Grecia, al IV secolo avanti Cristo, i resti lignei di piante e di vinaccioli di viti ritrovati nella zona di Metaponto, quella che i Greci – non a caso – chiamarono Enotria, cioè «terra del vino». Il profondo rapporto che intercorre tra questo territorio e la viticoltura è testimoniato a Eraclea (antica Siris), presso il Museo nazionale della Siritide di Policoro, dal Tempio di Dionisio (Dio greco del vino) nonché da corredi tombali con attrezzature per degustare e conservare il vino.

Si tratta di una doc piccola che nell'arco di 3 anni è passata da circa 60 ettari ai circa 300 attuali. «La denominazione sta raccogliendo molto interesse – racconta Michele Dragone, presidente del Consorzio di tutela dei vini Matera doc – dimostrata dall'adesione di altre aziende e dall'impianto di nuovi vigneti. C'è un fermento notevole e stiamo finalmente superando il periodo buio iniziato negli anni 70, quando per le eccedenze vennero estirpati i vigneti e rimpiazzati da grano duro. La vite è stata sempre una risorsa importante per il Materano, come testimoniano le cantine nei Sassi (*n.d.r.*: il Catasto dei beni culturali e ambientali ne conta 96) e i documenti storici risalenti al Regno di Napoli ne raccontavano la particolare pregevolezza e la superficie vitata in provincia di Matera raggiunse i 5.000 ettari». In una relazione inviata a Carlo III di Borbone si elencavano addirittura le località dove si produceva questo buon vino: Matera, Montescaglioso, Ferrandina, Irsina, Miglionico, Tri-

Territorio

carico, Tursi, Pisticci, Pomarico, solo per citarne alcune.

«Il Matera doc, in effetti – sottolinea Dragone – rappresenta qualcosa di più di una iniziativa imprenditoriale. Si tratta della difesa di una tradizione secolare che ha sempre associato la Città dei Sassi alla produzione di vini di pregio, è il tentativo di restituire alla nostra gente e alla nostra terra la dignità che meritano».

FASTI, ABBANDONO E RIPRESA

Dunque la doc più recente della Basilicata fotografa e sancisce nel disciplinare quella che è una viticoltura passata attraverso grandi fasti, poi abbandonata e ora in ripresa. Su un totale di 1.360 ettari in provincia di Matera, la superficie rivendicata a Matera doc è di circa 300 ettari che interessano 8 aziende iscritte al Consorzio – in procinto di diventare 10 – con una potenzialità produttiva di 1.500 ettolitri di vino pari a 2 milioni di bottiglie.

«Il disciplinare della doc – spiega Dragone – è articolato in ben sei tipologie (vedi riquadro nella pagina accanto) perché il territorio su cui insiste è vasto ed eterogeneo per condizioni di clima, terreni e varietà. Si va da una viticoltura sul livello del mare in clima caldo, a quella della collina interna, punteggiata di paesini isolati, che arriva anche fino a 700 metri sul livello del mare. Così nel disciplinare sono presenti le varietà internazionali inserite recentemente nella fascia ionica, dove hanno dato ottimi risultati (taglio bordolese in particolare), e le varietà tradizionalmente coltivate all'interno inserite nel disciplinare secondo le testimonianze emerse dalle approfondite ricerche storiche condotte».

Tra i vitigni storici il Primitivo di cui è attestata la presenza dal 1500 in poi, il Greco Bianco, segnalato sul territorio anche in precedenza, il Sangiovese, vitigno più diffuso e la Malvasia bianca della Basilicata che è l'unico vero autoctono della regione, insieme all'Aglianico del Vulture.

«La Malvasia Bianca della Basilicata – racconta Dragone – era praticamente estinta. Sedici anni fa ne ho cominciato il recupero e ho fatto la scommessa di farlo in modo innovativo producendo un metodo classico. All'inizio i risultati lasciavano a desiderare, poi con i consigli di tecnici della Franciacorta siamo riusciti a valorizzare questo vitigno non aromatico, che raccogliamo ai primi di agosto per ottenere basi spumanti dall'acidità ottimale. Ora tra i vecchi vigneti e quelli nuovi siamo a una trentina di ettari. L'aumento delle superfici è lento, ma diffuso, tant'è che alcuni vivai del Salento hanno cominciato a produrre barbatelle».

Dunque dagli autoctoni agli internazionali, passando per un singolare metodo classico, la doc Matera è una realtà enologica variegata come la terra su cui insiste, che si può scoprire e godere sullo stesso territorio, che peraltro è il luogo privilegiato di consumo di questi vini, anche se recentemente per i vini lucani si sono aperte diverse vie di esportazione all'estero.



Il Matera doc si può produrre in tutta la provincia di Matera. Nella cartina sono segnalate le località citate nell'articolo



Il Sasso Barisano (nella foto) con quello Caveoso e il rione Civita costituiscono il nucleo urbano di Matera

Un territorio che offre numerose mete interessanti – Matera sopra tutte – che qui possiamo raccontare solo sommariamente, ma che a breve il Consorzio di tutela articolerà in diversi percorsi che metteranno insieme le risorse culturali, le mete turistiche con le visite alle realtà enologiche.

Intanto una buona occasione per andare a Matera e degustare questi vini si presenta il prossimo giugno (20 e 21) per la seconda edizione del Matera Wine Festival. La manifestazione è studiata sia per dare un supporto di conoscenza e crescita alle aziende vitivinicole locali attraverso il confronto con altre realtà italiane (quest'anno sarà l'Oltrepò Pavese a portare la sua esperienza sulle proprie produzioni e sulla gestione consortile dei controlli), sia per avvicinare e far conoscere i vini Matera doc a un pubblico vasto con la proposta di degustazioni, seminari e corsi in luoghi suggestivi della città. Matera rappresenta un'attrattiva che da sola vale un viaggio in Basilicata. Negli ultimi anni finalmente – grazie alla notorietà internazionale conferitagli dal film «The passion of the Christ» di Mel Gibson di cui è stata set cinematografico – è iniziato un flusso turistico internazionale. Un turi-

La «gratitudine» verso Mel Gibson sui muri di Matera



CARTA DI IDENTITÀ DELLA DOC MATERA

La denominazione è stata istituita con D.M. del 6-7-2005. La produzione di uva ad ettaro è di 100 quintali, la resa massima di uva in vino del 70%. Il Matera doc può essere prodotto in tutti i comuni della provincia di Matera.

Tipologie: Rosso, Primitivo, Moro, Greco, Bianco, Spumante.

Rosso: Sangiovese (60% minimo), Aglianico (minimo 10%), Primitivo (minimo 10%). **Primitivo:** Primitivo (minimo 90% e altre uve a bacca nera non aromatiche autorizzate); per il **Moro:** Cabernet Sauvignon (minimo 60%), Primitivo (minimo 20%), Merlot (minimo 10%) e altre uve a bacca nera non aromatiche autorizzate per un massimo del 10%. **Greco:** Greco Bianco (minimo 85%) e altre uve autorizzate a bacca bianca non aromatiche per un massimo del 15%; **Bianco:** Malvasia Bianca di Basilicata (minimo 70%), Greco Bianco (minimo 10%) e altre uve a bacca bianca non aromatiche autorizzate per un massimo del 20%. **Spumante (metodo classico):** Malvasia Bianca di Basilicata (minimo 70%), Greco Bianco (minimo 10%) e altre uve a bacca bianca non aromatiche autorizzate per un massimo del 20%

Cantine aderenti al Consorzio di tutela vini Matera doc

Cantine Acinapura

Contrada Anglona, 5 - 75028 Tursi (MT) - Tel. e fax 0835.810035
info@viniacinapura.it - www.viniacinapura.it

Cantine Battifarano

Contrada Cerrolongo - Nova Siri (MT) - Tel. e fax 0835.536174
az-agr.battifarano@libero.it - www.cerrolongo.it

Cantine Ditaranto

Contrada Lama di Milo - 75024 Montescaglioso (MT) -
Tel. 0835.207252 - Fax 0835.200993 - aditaranto@tiscali.it

Cantine Dragone

Contrada Pietrapenta - 75100 Matera - Tel. 0835.261740
info@dragonevini.it - www.dragonevini.it

Cantine Masseria Lanzolla

S.P. Andriace Montalbano km 12,5 - 75023 Montalbano Jonico (MT)
Tel. 0835.691197 - info@masserialanzolla -
www.masserialanzolla.it

Cantine Marino

Contrada Piano delle Rose - 75027 San Giorgio Lucano (MT)
Tel. 0835.815978

Cantine Masseria Cardillo

S.S. 407 Basentana km 97.5 - 75012 Bernalda (MT) -
Tel. 0835.748992 - Fax 0835.748994 - info@masseriocardillo.it -
www.masseriocardillo.it

Cantine Masseria del Mezzano

Contrada Cermignano - 75024 Montescaglioso (MT)
Tel. e fax 0835.312398 - info@masseriadelmezzano.it
www.masseriadelmezzano.it



turista, ma al viaggiatore.

Senza pretesa di completezza, ma solo per stuzzicare la curiosità del lettore, mi proverò a dare un quadro sintetico e, per forza di cose, lacunoso di quanto si può vedere nella Città dei Sassi e poi in provincia, magari includendo nelle visite anche qualche «cantina».

MATERA E I SASSI

Il centro storico della città di Matera è costituito dal Sasso «Caveoso» e dal Sasso «Barisano», che, insieme al rione «Civita», formano un complesso nucleo urbano. I Sassi e il Parco delle Chiese rupestri di Matera (via Sette Dolori, 10 - Rioni Sassi - Tel. 0835.336166 - Fax 0835.337771 - info@parcomurgia.it - www.parcomurgia.it) sono stati iscritti nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'Unesco nel 1993 – primo sito dell'Italia meridionale – perché costituiscono una eccezionale testimonianza di una civiltà scomparsa. I primi abitanti della regione vissero in abitazioni sotterranee e celebrarono il culto in chiese rupestri, concepite in modo da costituire un esempio per le generazioni future per il modo di utilizzare l'ambiente naturale, per l'uso delle risorse del sole, della roccia e dell'acqua. Si tratta di un insieme architettonico e paesaggistico rilevante, testimone di momenti significativi della storia dell'umanità, dalle abitazioni primitive sotterranee scavate nelle facciate di

a sofisticate strutture urbane costruite con i materiali di scavo, da paesaggi naturali ben conservati con importanti caratteristiche biologiche e geologiche, fino a paesaggi urbani dalle strutture complesse.

Consorzio di tutela vini Matera doc

Presidente: Michele Dragone
Via Lucana, 23 - Matera
Tel. 0835.256344
info@doc.matera.it
www.doc.matera.it



Scavati e costruiti a ridosso della Gravina di Matera, una profonda gola che divide il territorio in due, i Sassi si distendono in due vallette, leggermente più in basse rispetto ai territori circostanti, separate tra loro dallo sperone roccioso della Civita. Questa posizione invidiabile ha reso di fatto la città invisibile agli occhi dei suoi

suo morì e fuggì – segno dei tempi, come le modalità con cui la città è venuta alla notorietà popolare internazionale – che la inserisce nei tour (de force!) con Venezia, Firenze, Roma e Napoli. Ma non è questo il modo per visitare Matera e men che meno la Basilicata che, al contrario, è una terra adatta non al

pietra delle gravine fino a sofisticate strutture urbane costruite con i materiali di scavo, da paesaggi naturali ben conservati con importanti caratteristiche biologiche e geologiche, fino a paesaggi urbani dalle strutture complesse.

Scavati e costruiti a ridosso della Gravina di Matera, una profonda gola che divide il territorio in due, i Sassi si distendono in due vallette, leggermente più in basse rispetto ai territori circostanti, separate tra loro dallo sperone roccioso della Civita. Questa posizione invidiabile ha reso di fatto la città invisibile agli occhi dei suoi



Territorio

Nella foto di un affresco di una cripta rupestre del Convicinio di S. Antonio

sa di Sant'Eustachio, uno dei due santi protettori della città. Molte altre sono le chiese di interesse, che sarebbe lungo qui anche solamente elencare.

Un discorso a parte meritano le chiese rupestri scavate nella roccia nella città e lungo le Gravine del Parco della Murgia Materana (sono ben 150!). Tra le più importanti nei Sassi sono Santa Lucia alle Malve, complesso rupestre che anticamente ospitava una comunità monastica, il Convicinio di S. Antonio, un comprensorio costituito da 4 cripte rupestri, Santa Maria di Idris sulla sommità dell'omonima rupe, Santa Barbara ricca di affreschi, la Madonna delle Virtù che insieme alla sovrastante chiesa di San Nicola dei Greci oggi ospita importanti mostre di scultura, e San Pietro Barisano con facciata e campanile in muratura e interno quasi completamente scavato nella roccia. La chiesa rupestre fuori dalla città, in aperta campagna, che bisogna assolutamente vedere è la Cripta del Peccato Originale – recentemente restaurata grazie alla Fondazione Zétema – che conserva rigorosamente al buio uno straordinario ciclo pittorico di affreschi (viene illuminata solo durante le visite su prenotazione dal martedì alla domenica: Coop. Artezeta, Tel. 320.5350910 - info@artezeta.it - www.artezeta.it; prezzo 8 euro). La Cripta del Peccato Originale, già monastero longobardo-benedettino, rappresenta una delle testimonianze più significative della pittura altomedievale dell'area mediterranea, tanto da essere definita «la Cappella Sistina della pittura parietale rupestre». È radicata nella memoria locale come la «Grotta dei Cento Santi» per i suoi affreschi dell'inizio del IX secolo, quindi cinquecento anni prima di Giotto, e unici per la peculiarità dell'espressione e per la rarità dei temi.

Un'altra visita da non mancare è quella al Musma - Museo della scultura contemporanea (Palazzo Pomarici - Via San Giacomo, Sasso Caveoso - Tel. 0835.330582 - Fax 0835.336439 - info@musma.it; per prenotazioni:

nemici per millenni, permettendole di passare pressoché indenne attraverso secoli di storia.

Il Sasso Barisano è il più ricco di portali scolpiti e fregi che ne nascondono il cuore scavato e sotterraneo; quello Caveoso è disposto come un anfiteatro romano, con le case-grotte che scendono a gradoni, e prende forse il nome dalle cave e dai teatri classici. Al centro la Civita su cui si trovano i palazzi nobiliari e la Cattedrale costruita nel XIII secolo in stile romanico pugliese sopra l'antica Chiesa

Coop. Artezeta, sopra citata) dove, nella suggestiva cornice di uno splendido edificio del XVII secolo è inserita una vastissima collezione di opere che raccontano la storia della scultura, italiana e internazionale, dalla fine del 1800 a oggi.

UN ITINERARIO ENOICO

Scegliere solo qualche meta da segnalare qui, oltre a Matera, è difficile.

Si può individuare un percorso ideale sulle tracce della produzione di vino, partendo da Matera (dove ha sede l'Azienda Dragone) «scendendo» verso il Mar Ionio lungo colline dolci morbidamente accarezzate dal sole, dove le temperature miti giovano all'uva.

Il territorio di Montescaglioso, come quel-

NASCE L'ENOTECA PROVINCIALE DI MATERA

Avrà sede a Palazzo Acito, sito nei rioni Sassi, l'Enoteca provinciale di Matera per promuovere la conoscenza della produzione enologica locale. Il sindaco della città, Emilio Nicola Buccico, e il presidente della Provincia, Carmine Nigro, hanno sottoscritto in febbraio il protocollo d'intesa per la sua realizzazione. La Provincia garantirà l'apertura e la gestione di un punto di informazione turistica per Matera e provincia, spazi per mostre, concerti e convegni organizzati e/o patrocinati dal Comune di Matera, corsi e appuntamenti teorico-pratici sul vino completati da visite nelle zone di produzione e la realizzazione di iniziative particolari, quali progetti per insegnare alle nuove generazioni il modo migliore per avere un rapporto sano con il vino, bevanda di origini antichissime, che costituisce parte del patrimonio culturale italiano, simbolo indiscusso del made in Italy nel mondo.

«L'Enoteca provinciale – ha detto Nicola Buonanova, assessore provinciale alle attività produttive – si inserisce tra le nostre attività per consolidare le economie locali e al contempo salvaguardare il territorio e valorizzare il patrimonio di cultura e di risorse che è rappresentato dal "sistema enogastronomico lucano". La marcata caratterizzazione territoriale dei nostri vini, come degli altri prodotti tipici del Materano (n.d.r.: censiti nel Paniere dei prodotti tipici della Provincia di Matera) è un punto di forza per difenderne la specificità contro i rischi di omologazione e un perno importante per promuovere con loro anche il territorio di produzione».

Cle.Pa.



Le Tavole Palatine a Metaponto

Nell'area del Metapontino l'ospitalità per godere del mare, delle vestigia archeologiche e dei prodotti tipici locali ha un punto di forza negli agriturismo (ce ne sono 60 di vario livello)





lo di Matera, fa parte del Parco delle Chiese rupestri del Materano, istituito nel 1990 dalla Regione Basilicata per tutelare, recuperare e valorizzare l'habitat rupestre e il patrimonio delle Chiese rupestri di questo comprensorio che si estende su un'area di circa 8.000 ettari. A Montescaglioso (dove peraltro si trovano la Cantina Ditaranto e la Cantina Masseria del Mezzano) c'è l'Abbazia benedettina di San Michele Arcangelo che merita una visita. Risale al XII secolo: nel 1222 Federico II ne sancì i privilegi; nel tardo medioevo decadde e fu ricostruita a partire dal 1484 per conoscere un nuovo periodo florido che finì al 1784 quando i monaci, per un contrasto con il feudatario, si trasferirono a Lecce. Colpiscono particolarmente l'immenso portale della chiesa e quelli del monastero, il campanile di stile norman-

no con due bifore per ogni lato e di fianco la cupola cilindrica. Spostandosi verso Tursi, per visitare il quartiere Rabatana e ciò che resta dell'antico borgo di Anglona, con qualche deviazione si possono raggiungere altre cantine come la Masseria Cardillo a Bernalda e la Masseria Lanzolla a Montalbano Ionico, mentre a Tursi troviamo le Cantine Acinapura. La Rabatana, circondata per ogni lato da profondi e inaccessibili burroni, è stato il primo nucleo abitativo di Tursi, a ridosso del Castello costruito dai Goti alla metà del V secolo. Vi si accede da una strada sui burroni ampia e ripida fatta a gradoni, lunga oltre 200 metri. Verso l'anno 850 la zona fu abitata dai Saraceni che lasciarono profonde tracce nell'architettura e nel dialetto: a loro si deve la denominazione del luogo da Rabat o Rabhàdi o Arabum tana. La Rabatana, per l'ottima posizione di difesa (è nella parte più alta) continuò ad ingrandirsi sotto i Bizantini che nell'890 cacciarono i Saraceni.

Vi si possono ripercorrere le stradine dei ruderi del nucleo primordiale e visitare quel che resta delle umili abitazioni, spesso di un solo vano a pianterreno. Dell'imponente Castello, che nei secoli è stato fortezza e residenza di feudatari, ormai in rovina si riconosce distintamente solo la base della torre. Poco distante da Tursi c'è ciò che resta dell'antico borgo di Anglona: la splendida chiesa di Santa Maria, del X secolo, da vedere assolutamente.

Andando verso la costa del Mar Ionio – a San Giorgio Lucano ci sono le Cantine Marino e a Nova Siri le Cantine Battifarano – si approda a una delle zone archeologiche più interessanti del mondo dove fiorì la Magna Grecia.

Terra di vestigia antiche, ma anche di frutta e ortaggi – qui si coltiva una buona percentuale della produzione italiana e di qualità eccellente – offre un bel litorale con spiagge sabbiose e in alcuni tratti selvagge.

A Metaponto, fondata dagli Achei del Peloponneso nel VII-VI secolo a.C., si possono ammirare le Tavole Palatine, vestigia del tempio dorico extraurbano di Hera risalente al VI secolo a.C., il Parco archeologico dove era ubicata l'area sacra con quattro templi – dedicati a Hera, Apollo Lykaïos, Atena e Artemide – e il teatro. Il consistente patrimonio di materiali archeologici ritrovati è esposto nel Museo archeologico nazionale (tel. 0835.745327 - via Aristeia, 21 - Metaponto Borgo).

Nel Museo archeologico nazionale della Siritide di Policoro (via Colombo, 8 - tel. 0835.972154; ore 9-20, chiuso il martedì mattina; biglietto 2,50 euro, comprensivo dell'ingresso all'area archeologica), riallestito di recente, vengono presentati alcuni dei rinvenimenti più significativi relativi alle due città greche, Siris prima ed Eraclea poi, e ai centri indigeni dell'entroterra. In esposizione, per la fase di Siris, statuette votive e corredi funerari di VII-VI secolo a.C. con ceramiche figurate di produzione locale, tra le più antiche realizzate in Magna Grecia; riferibili a Eraclea, matrici per statuette rinvenute nel quartiere artigianale, oggetti votivi scoperti nei santuari e soprattutto importanti corredi funerari del IV-III secolo a.C. con splendide ceramiche a figure rosse e raffinati gioielli di orafi locali. Il museo espone, inoltre, alcuni dei più importanti rinvenimenti effettuati nei centri enotri (IX-V secolo a.C.) e lucani (IV secolo a.C.) dell'entroterra.

Clementina Palese



RIFERIMENTI TURISTICI

Azienda di promozione turistica di Basilicata - Via De Viti De Marco, 9 - 75100 Matera - Tel. 0835.331983 - Fax 0835.333452 - matera@aptbasilicata.it - www.aptbasilicata.it

Agenzia Viaggi Lionetti - Via XX Settembre, 9 - 75100 Matera - Tel. 0835.334033 - Fax 0835 334565 - turismolocale@viaggilionetti.com - prenotazioni@sassiweb.it - operativo@cometomatera.com - www.viaggilionetti.com - www.cometomatera.com

Pro Loco di Bernalda - Corso Italia, 42 - Tel. 0835.548516

Pro Loco Metaponto di Bernalda - Piazza Giovanni XXIII - Tel. 0835.745606 - proloco.metaponto@fiscali.it - www.prolocodimetaponto.it

Pro Loco di Montalbano Jonico - Piazza Rondinella, 4 - Tel. 0835.594066 - proloco.montalbano@fiscali.it

Centro di educazione ambientale di Montescaglioso - Piazza del Popolo - Cell. 334.8360098 (Abbazia) - Tel. 0835.200630 (Pro Loco) - ceamonte@katamail.com - www.cea.montescaglioso.net

Pro Loco di Nova Siri - Viale Siris, 22 - Tel. 0835.877602

Pro Loco di Pisticci - Via Cialdini, 18 - Tel. 0835.581022

Pro Loco Marconia di Pisticci - Piazza Elettra - Tel. 0835.411136

Pro Loco Eraclea di Policoro - Piazza Eraclea, c/o Biblioteca comunale - Tel. 0835.980998

Pro Loco di Rotondella - Via Silvio Pellico, 8 - Tel. 0835.504057

Pro Loco di Scanzano Jonico - Via dei Mille, 39-41 - Tel. 0835.953084

Welcome Lucania Coach Hire - Excursions - Via Nazionale, 81 - 75025 Policoro - Tel. 0835.901443 - www.welcomelucania.it